

«A CASA NOSTRA
NON C'ERA MAI
IL SUCCO DI FRUTTA»

LE SORELLE NONINO SIAMO LE REGINE DELLA GRAPPA MA L'ABBIAMO POTUTA BERE SOLO DA ADULTE



«PAPÀ È MANCATO A LUGLIO:
CI HA INSEGNATO IL RISPETTO DEL LAVORO»

LE INTERVISTE DI ELVIRA SERRA

Cristina, Antonella ed Elisabetta sono le eredi della celebre impresa che produce alcolici. «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia e sin da piccole abbiamo dato una mano ai nostri genitori: eravamo retribuite e questo ci responsabilizzava», raccontano. «Mamma e papà ci hanno insegnato a bere responsabilmente e non prima di essere diventate grandi. A casa brindiamo sempre con la grappa, mai con le bollicine»

DI ELVIRA SERRA

CPERCOTO (UDINE), AGOSTO 'è un prima e un dopo, di questa intervista. Perché c'è un prima e un dopo nella vita delle protagoniste: Cristina, Antonella ed Elisabetta Nonino, rispettivamente 61, 59 e 56 anni (a novembre), le prime due consigliere di amministrazione e la più giovane amministratrice delegata dell'impresa di famiglia che distilla grappa con metodo artigianale dal 1897. L'8 luglio scorso, alle 3 del mattino, è mancato il loro papà, patriarca dell'azienda che fattura 18 milioni di euro (dato 2023) ed esporta in 85 Paesi (dove realizza il 57% del fatturato, a differenza delle altre aziende di settore italiane che si fermano al 25%). Benito Nonino se n'è andato novantenne nel suo letto a Percoto, 13 chilometri da Udine, tra le braccia della moglie Giannola. Settecento persone sono andate a rendergli omaggio. Dipendenti, ex dipendenti, conterranei. Quel tale, con sua moglie, che non aveva dimenticato l'aperitivo che gli aveva offerto Benito in un bar di Grado quando si era seduto nel tavolino riservato alla famiglia Nonino e non si era accorto che i legittimi assegnatari erano arrivati. Amici, sconosciuti, ognuno con il suo ricordo personale. Tutti stretti intorno a una famiglia che tanto ha dato al suo territorio. Soprattutto, a una famiglia che ha perso il padre.

Cristina, Antonella ed Elisabetta, mi raccontate un'immagine privata con Benito?

Cristina: «Il papà era di pochissime parole e molto pudico nei sentimenti. Ma nel ballo si lasciava andare, era gioioso, e finalmente potevamo abbracciarci, un contatto fisico che da classico friulano rifuggiva sempre».

Antonella: «Abbiamo speso tante ore insieme da soli, soprattutto la sera o nei fine settimana, quando c'erano meno persone al lavoro. Quei momenti erano molto intimi, mi parlava di sé e della sua infanzia: era rimasto orfano di padre molto giovane e sua madre gli aveva insegnato tutto».

Elisabetta: «Avevamo un nostro rituale: tutte le mattine, dopo aver controllato come procedesse il lavoro in distilleria, andavamo al bar del paese a bere un cappuccino. I dolci, il buon caffè, il mangiar bene erano il suo modo di volersi e volerci bene».

Di cosa gli siete più grate?

Cristina: «Era una persona molto curiosa e colta. Amava leggere. Ci ha spinte all'autenticità, all'operosità, al rispetto del lavoro».

Antonella: «Sì, direi proprio del forte senso del dovere, del lavoro e dell'amore per la lettura e la storia».

Elisabetta: «Anche io, come le mie sorelle».

Il vostro impegno sul lavoro non è passato inosservato. Il 10 maggio a Roma vi è stato assegnato il Premio Guido Carli.

DUE GENERAZIONI Percoto (Udine). Nella pagina accanto, le sorelle Nonino brindano tra le botti colme della loro grappa: Cristina, oggi 61 (dietro, con il calice alzato), Antonella, 59 (seduta davanti, a ds.), ed Elisabetta, 55. Sopra, una foto dall'album della famiglia Nonino: i genitori Benito, scomparso lo scorso 8 luglio a 90 anni, e Giannola, oggi 86 (al centro), e le loro tre figlie Elisabetta (prima a sin.), Cristina (in basso) e Antonella.

I VINCITORI DEL PREMIO NONINO



CARLO PETRINI



RENZO PIANO



LEONARDO SCIASCIA



GIORGIO PARISI E FABIOLA GIANOTTI

PREMIATI Percoto (Udine). Dal 1975 la famiglia Nonino organizza il Premio Nonino "Risit d'Àur", riservato a chi si impegna per valorizzare la civiltà contadina. A questo premio ha poi affiancato, negli anni, quello riservato alla Letteratura e quello di "Maestro del nostro tempo". In questa pagina una selezione di vincitori: qui sopra, il gastronomo e fondatore di Slow Food Carlo Petrini, 75, premiato nel 2007 come "Risit d'Àur", con Cristina Nonino. In alto, a ds., l'architetto Renzo Piano, 86, premiato nel 2011 come "Maestro del nostro tempo", con Giannola Nonino. Sopra, a ds., la premiazione dello scrittore Leonardo Sciascia (scomparso nel 1989 a 68 anni, a ds., nella foto) nel 1983 per il libro "Kermesse". In alto, più a ds., il fisico premio Nobel Giorgio Parisi, 76, premiato nel 2005 come "Maestro italiano del nostro tempo", tra la fisica Fabiola Gianotti, 63 (a ds.), direttrice del Cern di Ginevra, premiata nel 2013, e Cristina Nonino.

«Cristina: «Ci ha riempito di orgoglio. Si può dire che lavoriamo in azienda da sempre, però era la prima volta che un riconoscimento così importante veniva assegnato a noi sorelle e basta. Avendo avuto due genitori geniali e carismatici, non è stato semplice emanciparci e farci riconoscere per il nostro ruolo». **Soltanto Cristina è «mastra distillatrice».** **Cristina:** «L'arte della distillazione è un'eredità di famiglia passata di padre in figlia da generazioni. «La qualità non è mai un incidente, è sempre il risultato di una grande visione e di un sincero sforzo», diceva il papà. Essere promossa da lui distillatrice è stato il suo complimento più bello ed emozionante». **Antonella:** «In realtà sappiamo farlo tutte. A me molti anni fa toccò di gestire un'emergenza quando il nostro distillatore più anziano ebbe un infarto proprio a inizio vendemmia e il papà mi chiese di aiutarlo con gli alambicchi. In generale, escluso il rapporto con le banche che è di pertinenza di Elisabetta, pur avendo compiti ben definiti siamo intercambiabili». **Elisabetta:** «La grappa la sappiamo fare tutte e tre, ma chi si occupa della produzione oggi è Cristina». **Qual è il vostro primo ricordo?** **Antonella:** «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia. Accompagnavamo mamma dai viticoltori, ci accoglievano le mogli, offrivano a lei un bicchiere di vino e a noi bambine il succo di frutta, che a casa non c'era mai». **Elisabetta:** «Io ricordo il profumo della vinaccia in periodo di vendemmia». **Cristina:** «I miei primi ricordi sono legati a nostra madre e alla distilleria, dove andavamo a giocare nel magazzino in cui si facevano gli imbottigliamenti. Nessu-

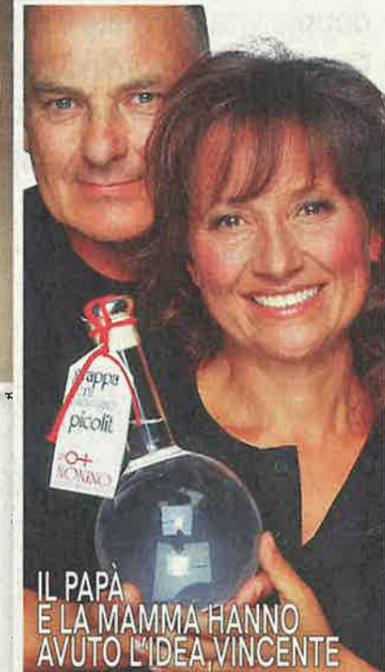
na di noi ha mai voluto fare un lavoro diverso: la grappa rappresenta le nostre radici e le radici ti danno sicurezza, è difficile tradirle». **Vostra madre Giannola ha raccontato al Corriere della Sera di liti memorabili con vostro padre: lotta continua di giorno, tanto amore la sera; vinceva sempre la grappa. Come le vivevate?** **Antonella:** «Come figlie è stato pesante, solo crescendo riesci a capire che è una dinamica comunicativa e relazionale tra adulti. Io mi mettevo sempre in mezzo per difendere la mamma». **Elisabetta:** «La famiglia da Mulino Bianco non esiste. Noi siamo molto istintivi e fumantini. Siamo una famiglia di matti, che però funziona». **Cristina:** «Erano liti molto impegnative. Ma mentre da piccola prendevo le difese della mamma, negli ultimi anni difendevo il papà, perché lo vedevo più fragile». **Fu fondamentale Ada, la vostra tata.** **Elisabetta:** «Era la nostra certezza, una seconda mamma. Quando tornavamo da scuola ci faceva trovare il pranzo pronto. Era molto affettuosa. I nostri genitori le fecero prendere la patente, altrimenti doveva venire da noi in bicicletta; suo marito non aveva voluto farle usare la sua auto per la scuola guida. La soddisfazione più grande è stata quando ha smesso di lavorare: la sua pensione era più alta di quella del marito!». **Quando avete bevuto la prima grappa?** **Antonella:** «Da adulte: i nostri genitori ci hanno insegnato a bere responsabilmente». **Elisabetta:** «Ma da piccole il papà ci incoraggiava a sentire quanto era buona "con il naso", cioè attraverso il profumo». **Cristina:** «Io l'ho bevuta a 18 anni, il Picolit: nella nostra famiglia tutti i brindisi li abbiamo fatti con la grappa, mai con le bollicine». **La vostra azienda è l'unica dove le quote di genere sono state introdotte al contrario!** **Elisabetta:** «Da noi lavorano 39 persone a tempo in-



SONO LE EREDI DI UN IMPERO NATO 127 ANNI FA

determinato e due con contratti a termine. Il 74 per cento sono donne. Perfino nel Borgo, dove organizziamo visite in distilleria, degustazioni e qualche evento, lavorano tre donne». **Quando avete cominciato a lavorare in azienda?** **Antonella:** «Abbiamo sempre dato una mano». **Elisabetta:** «Fin da piccole avevamo mansioni da assolvere: imbottigliare le mignon, rispondere al telefono. Il numero dell'azienda è sempre stato lo stesso di casa. Anche oggi se si preme il numero 4 risponde Giannola. Del resto nostra madre, che ha 86 anni, è presidente esecutiva: le decisioni le prendiamo con lei». **Cristina:** «E comunque eravamo retribuite, anche per i piccoli lavori: questo ci responsabilizzava». **Dal 1977 organizzate il Premio Nonino di Letteratura, che segue Antonella: ha già anticipato sei Nobel. Peraltra, a ottobre Anne Applebaum, Premio Nonino 2019 a «un Maestro del nostro tempo», riceverà alla Fiera del libro di Francoforte il premio per la Pace degli editori tedeschi. Mi dite un vostro ricordo speciale?** **Antonella:** «Non posso non ricordare Leonardo Sciascia e Peter Brook. Ma ho un aneddoto personale su V.S. Naipaul, che aveva fama di essere scontroso. Un giorno venne a casa mia e notai che osservava una ciotola in legno che mi aveva regalato un artigiano della Carnia. Così gliela donai. Dopo, vinse il Nobel. E quando andai a trovarlo a casa sua in campagna, nel

Wiltshire, vidi la ciotola che troneggiava in salotto». **Elisabetta:** «Jorge Amado arrivò a chiederci di chiamarlo zio. Quando io e Antonella siamo andate a studiare a Parigi ci ha ospitato per tre giorni nel suo appartamento del Marais, lasciandoci le chiavi, e poi sua figlia Paloma ci ha trovato l'appartamento in affitto. Ma sono immensamente grata al Premio Nonino per avermi fatto conoscere mio marito Giulio Giustiniani (n.d.r. scomparso nel 2022), il padre delle mie figlie: anche se abbiamo trascorso insieme solo 24 anni, posso dire di avere avuto con lui tutto dalla vita». **Cristina:** «Quando Peter Higgs a cena ci ha spiegato la teoria del Bosone con tanto di computer non ho capito quasi niente, perché non parlo bene l'inglese, ma sapevo che stavamo vivendo un momento straordinario». **Che cosa vorreste ereditare dai vostri genitori?** **Antonella:** «La tenacia e la salute, che è fondamentale». **Elisabetta:** «Io l'ottimismo per il futuro. Il loro rigore ce l'ho già». **Cristina:** «Io dico quello che non vorrei ereditare: spero di avere la capacità di coltivare altri interessi oltre all'azienda. Loro non avrebbero mai potuto vivere senza».



IL PAPÀ E LA MAMMA HANNO AVUTO L'IDEA, VINCENTE

Elvira Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Die Nonino-Schwestern

Wir sind die Königinnen des Grappa, aber erst als Erwachsene durften wir ihn trinken

Die Interviews von Elvira Serra

Cristina, Antonella und Elisabetta sind die Erben des berühmten Spirituosen-Unternehmens. „Wir sind von Trester umgeben aufgewachsen und haben unseren Eltern von klein auf geholfen: Wir wurden bezahlt und übernahmen dadurch Verantwortung“, erzählen sie. „Mama und Papa haben uns beigebracht, verantwortungsvoll zu trinken, und erst als Erwachsene durften wir Grappa trinken. Zu Hause stoßen wir immer mit Grappa an, niemals mit Sekt“.

von Elvira Serra
Percoto (Udine), August

„Dieses Interview ist ein Vorher-Nachher-Interview, denn es gibt ein Vorher und ein Nachher im Leben der Protagonistinnen:

Cristina, Antonella und Elisabetta Nonino, 61, 59 bzw. 56 Jahre alt (November), die ersten beiden sind Vorstandsmitglieder und die jüngste der drei Schwestern ist Geschäftsführerin des Familienunternehmens, das seit 1897 Grappa nach handwerklicher Methode destilliert. Am 8. Juli dieses Jahres, um 3 Uhr morgens, verstarb ihr Vater, der Patriarch des Unternehmens, das einen Umsatz von 18 Millionen Euro (Stand 2023) erwirtschaftet und in 85 Länder exportiert (im Ausland wird ein Umsatz von 57% erreicht, im Unterschied zu den anderen italienischen Unternehmen der Branche, die es nur auf 25% bringen). Benito Nonino starb im Alter von neunzig Jahren in seinem Bett in Percoto, 13 Kilometer von Udine entfernt, in den Armen seiner Frau Giannola. 700 Menschen kamen, um ihm die letzte Ehre zu erweisen: Mitarbeiter, ehemalige Mitarbeiter, Landsleute und Bewohner aus der Gegend.

Darunter auch jener Mann mit seiner Frau, der den von Benito spendierten Aperitif in einer Bar in Grado nicht vergessen hatte, als er sich an den für Familie Nonino reservierten Tisch gesetzt und nicht gemerkt hatte, dass die rechtmäßigen Inhaber eingetroffen waren.

Freunde, Fremde, jeder mit seinen eigenen persönlichen Erinnerungen. Alle versammelten sich um eine Familie, die der Region so viel gegeben hat, vor allem um eine Familie, die ihren Vater verloren hat.

Cristina, Antonella und Elisabetta, können Sie mir ein privates Porträt von Benito zeichnen?

Cristina: „Papa war eher wortkarg und sehr zurückhaltend mit seinen Gefühlen. Doch beim Tanzen ließ er sich gehen und war fröhlich, und endlich konnten wir uns umarmen, ein Körperkontakt, den er als klassischer Friauler immer vermieden hat.“

Antonella: „Wir haben viele Stunden allein miteinander verbracht, vor allem abends oder an den Wochenenden, wenn weniger Mitarbeiter im Betrieb waren. Das waren sehr innige, vertraute Momente, er erzählte mir von sich und seiner Kindheit: er hatte seinen Vater sehr früh verloren und seine Mutter hat ihm alles beigebracht.“

Elisabetta: „Wir hatten ein eigenes Ritual: Jeden Morgen, nachdem wir den Destillationsablauf überprüft hatten, gingen wir auf einen Cappuccino in die Bar im Dorf. Süßigkeiten, guter Kaffee und gutes Essen waren seine Art, sich und uns Gutes zu tun.“

Wofür sind Sie ihm am dankbarsten?

Cristina: „Er war ein sehr neugieriger und gebildeter Mensch. Lesen war seine Leidenschaft. Er ermutigte uns, authentisch und fleißig zu sein und Respekt zu haben für die Arbeit.“

Antonella: „Ja, ich würde sagen, ein starkes Pflichtbewusstsein, Respekt für die Arbeit und die Liebe zum Lesen und zur Geschichte“.

Elisabetta: „Ja, das sehe ich auch so, wie meine Schwestern.“

Ihr Engagement für die Arbeit ist nicht unbemerkt geblieben. Am 10. Mai wurden Sie in Rom mit dem Guido-Carli-Preis ausgezeichnet.

Cristina: „Das hat uns mit Stolz erfüllt. Sicher, wir haben seit jeher im Betrieb gearbeitet, aber dies war das erste Mal, dass nur wir Schwestern eine so wichtige Auszeichnung erhielten. Da wir mit genialen und charismatischen Eltern aufgewachsen sind, war es nicht leicht, uns zu emanzipieren und für unsere Rolle anerkannt zu werden.“

Nur Cristina ist 'Brennmeisterin'.

Cristina: „Die Kunst der Destillation ist ein Familienerbe, das seit Generationen vom Vater auf die Tochter übergeht. 'Qualität - so sagte mein Vater - entsteht nie durch Zufall, sie ist immer das Ergebnis einer großen Vision und aufrichtiger Bemühungen'. Von ihm als Brennmeisterin anerkannt zu werden, war das schönste und emotionalste Kompliment.“

Antonella: „Eigentlich sind wir alle dazu in der Lage. Vor vielen Jahren hatte ich einen Notfall zu bewältigen, als unser ältester Brennmeister, gleich zu Anfang der Weinlese einen Herzinfarkt erlitt und mein Vater mich bat, ihm mit den Destillierkolben zu helfen. Eigentlich sind wir, abgesehen von den geschäftlichen Beziehungen zu den Banken, für die Elisabetta zuständig ist, austauschbar, auch wenn jede von uns ein bestimmtes Aufgabengebiet hat.“

Elisabetta: „Grappa herstellen, das können wir alle drei, aber diejenige, die heute für die Produktion zuständig ist, das ist Cristina.“

Was ist Ihre erste Erinnerung?

Antonella: „Wir sind von Trester umgeben aufgewachsen und begleiteten unsere Mutter zu den Winzern. Die Winzerfrauen empfingen uns, sie boten unserer Mutter ein Glas Wein an und uns Kindern einen Fruchtsaft, den wir zuhause nie bekamen.“

Elisabetta: „Ich erinnere mich an den Duft des Tresters während der Weinlese.“

Cristina: „Meine ersten Erinnerungen sind eng verbunden mit meiner Mutter und mit der Destillerie. Dort spielten wir in der Halle, wo die Flaschenabfüllung erfolgte. Keine von uns wollte jemals eine andere Arbeit machen: Grappa – das sind unsere Wurzeln und Wurzeln geben dir Sicherheit, man kann sie nicht verleugnen.“

Ihre Mutter Giannola erzählte dem Corriere della Sera von denkwürdigen Auseinandersetzungen mit Ihrem Vater: tagsüber ständiger Streit, abends viel Liebe; der Grappa hat immer gewonnen. Wie haben Sie diese Zeiten erlebt?

Antonella: „Für uns Töchter war es schwierig, erst als ich erwachsen wurde, habe ich erkannt, dass es eine Kommunikations- und Beziehungsdynamik zwischen Erwachsenen gibt.“

Elisabetta: „Die perfekte Bilderbuch-Familie gibt es nicht. Wir sind sehr impulsiv und daher gleich auf Hundert. Wir sind eine verrückte Familie, die aber gut funktioniert.“

Cristina: „Es waren sehr harte Kämpfe, aber während ich als Kind meine Mutter verteidigte, war ich in späteren Jahren auf der Seite meines Vaters, weil er mir fragiler schien.“

Ada, Ihr Kindermädchen, spielte eine wichtige Rolle.

Elisabetta: „Sie war unser Fels in der Brandung, eine zweite Mutter. Wenn wir von der Schule zurückkamen, sorgte sie dafür, dass das Mittagessen auf dem Tisch stand. Sie ging sehr liebevoll mit uns um. Unsere Eltern sorgten dafür, dass sie den Führerschein machte, sonst hätte sie mit dem Fahrrad zu uns kommen müssen. Ihr Mann erlaubte ihr nicht, sein Auto für die Fahrschule zu benutzen. Die größte Genugtuung für sie war der Tag, an dem sie in den Ruhestand ging. Ihre Rente war höher als die ihres Mannes!“

Wann haben Sie den ersten Grappa getrunken?

Antonella: „Als Erwachsene: Unsere Eltern haben uns beigebracht, verantwortungsvoll zu trinken.“

Elisabetta: „Aber als wir klein waren, ermutigte uns Papa, den Grappa ‚durch die Nase‘ zu probieren, das heißt durch den Duft.“

Cristina: „Ich habe ihn mit 18 zum ersten Mal getrunken, den Picolit: in unserer Familie haben wir uns bei Feierlichkeiten immer mit Grappa zugeprostet, nie mit Sekt.“

Ihr Unternehmen ist das einzige, in dem keine Frauenquote, sondern eher eine Männerquote eingeführt werden musste!

Elisabetta: „Wir beschäftigen 39 Personen mit unbefristetem Arbeitsverhältnis und zwei Mitarbeiter mit befristeten Verträgen. 74% sind Frauen. Auch im Borgo Nonino, wo wir geführte Besichtigungen durch die Destillerie, Degustationen und einige Events organisieren, arbeiten drei Frauen.“

Wann haben Sie begonnen, im Betrieb zu arbeiten?

Antonella: „Wir haben immer mitgeholfen.“

Elisabetta: „Von klein auf haben wir verschiedene Aufgaben übernommen: die Abfüllung der Mignon-Flaschen, Telefonanrufe beantworten. Die Telefonnummer des Betriebes war schon immer die gleiche wie der Hausanschluss. Auch heute noch, wenn man die 4 drückt, antwortet Giannola. Übrigens ist unsere Mutter mit ihren 86 Jahren geschäftsführende Vorsitzende, die Entscheidungen treffen wir mit ihr zusammen.“

Cristina: „Auf jeden Fall wurden wir bezahlt, auch für kleine Aufgaben. Das hat uns verantwortungsbewusst gemacht.“

Seit 1977 veranstalten Sie den Nonino-Literaturpreis, für den Antonella zuständig ist. Der Preis hat bereits sechs Nobelpreisträger vorweggenommen. Unter anderem wird Anne Applebaum, die Preisträgerin des Premio Nonino 'An einen Meister unserer Zeit 2019', im Oktober auf der Frankfurter Buchmesse den Friedenspreis des Deutschen Buchhandels erhalten. Verbinden Sie eine besondere Erinnerung mit dem Preis?

Antonella: „Ich kann nicht umhin, mich an Leonardo Sciascia und Peter Brook zu erinnern. Aber ich habe eine persönliche Anekdote zu V. S. Naipaul, der als recht schwieriger, mürrischer Mensch galt. Eines Tages kam er zu mir nach Hause und mir fiel auf, dass er eine hölzerne Schale betrachtete, die mir ein Kunsthandwerker aus Karnien geschenkt hatte. Also gab ich sie ihm. Später wurde er mit dem Nobelpreis ausgezeichnet. Und als ich ihn in seinem Haus auf dem Lande, im Wiltshire, aufsuchte, sah ich, dass die Schale mitten im Salon thronte.“

Elisabetta: „Jorge Amado bat uns, ihn 'Onkel' zu nennen. Als ich mit Antonella zum Studium nach Paris zog, waren wir drei Tage zu Gast in seiner Wohnung im Marais. Er überließ uns die Schlüssel, und seine Tochter Patrizia kümmerte sich dann um eine Mietwohnung für uns. Doch ich bin dem Premio Nonino unheimlich dankbar, denn durch ihn habe ich meinen Mann Giulio Giustiniani (er verstarb 2022, Anmerk. der Autorin) kennengelernt, den Vater meiner Töchter. Auch wenn wir nur 24 Jahre miteinander verbracht haben, so kann ich doch behaupten, durch ihn alles vom Leben bekommen zu haben.“

Cristina: „Als Peter Higgs uns beim Abendessen die Boson-Theorie am Computer erklärt hat, habe ich fast nichts verstanden, weil ich nicht so gut Englisch kann. Ich wusste aber, dass wir eine außergewöhnlichen Moment durchlebten.“

Was würden Sie gerne von Ihren Eltern erben?

Antonella: „Die Hartnäckigkeit und die Gesundheit, das ist sehr wichtig.“

Elisabetta: „Den Optimismus für die Zukunft. Ihre Rigorosität habe ich bereits.“

Cristina: „Ich nenne das, was ich nicht erben möchte: ich hoffe, mich auch für andere Dinge interessieren zu können und nicht nur für das Unternehmen. Meine Eltern hätten nie ohne das Unternehmen leben können.“

Elvira Serra

Didascalie:

„Bei uns zuhause gab es nie Fruchtsaft.“

„Papa verstarb im Juli. Er brachte uns bei, Respekt vor der Arbeit zu haben.“

ZWEI GENERATIONEN Percoto (Udine)

Auf der Seite gegenüber: Die Nonino-Schwestern heben das Glas umgeben von Fässern, die mit Grappa gefüllt sind. Cristina, heute 61 Jahre alt (auf dem Foto hinten, mit erhobenem Glas), Antonella (59), vorne rechts sitzend, und Elisabetta (55). Oben, ein Foto aus dem Nonino-Familienalbum: die Eltern, Benito - er verstarb am 8. Juli im Alter von 90 Jahren - und Giannola, heute 86 (in der Mitte), und ihre drei Töchter. Elisabetta (links), Cristina (vorne) und Antonella.

Die Gewinner des Premio Nonino

Carlo Petrini

Renzo Piano

Leonardo Sciascia

Giorgio Parisi und Fabiola Gianotti

DIE PREISTRÄGER. Percoto (Udine)

Seit 1975 richtet Familie Nonino den Premio Nonino 'Risit d'Aur' aus, der an Persönlichkeiten vergeben wird, die sich für die Aufwertung der bäuerlichen Kultur einsetzen. Zu diesem Preis kamen dann im Laufe der Jahre der Nonino-Literaturpreis und der Preis 'An einen Meister unserer Zeit' hinzu. Auf dieser Seite ist ein Auswahl der Preisträger zu sehen. Oben, Gastronom und Begründer der Slow Food-Bewegung Carlo Petrini (75), der 2007 mit dem Risit d'Aur-Preis ausgezeichnet wurde, mit Cristina Nonino. Oben, in der Mitte, Architekt Renzo Piano (86), der 2011 den Preis 'An einen Meister unserer Zeit' erhielt, mit Giannola Nonino. Oben, in der Mitte, die Preisübergabe 1983 an den Schriftsteller Leonardo Sciascia für sein Buch 'Kermesse' (er verstarb 1989 im Alter von 68 Jahren, auf dem Foto rechts). Rechts, der Nobelpreisträger für Physik Giorgio Parisi (76), der 2005 mit dem Preis 'An einen Meister unserer Zeit' ausgezeichnet wurde, mit Physikerin und Direktorin des Genfer CERN Fabiola Gianotti (63), die den Nonino-Preis 2013 erhielt, und Cristina Nonino.

Sie sind die Erbinnen eines Imperiums, das vor 127 Jahren entstand

Papa und Mama hatten eine erfolgreiche Idee

EINE GESCHICHTE, DIE 1897 BEGANN

Percoto (Udine) Daneben, von links, die Nonino-Schwestern Cristina, Antonella und Elisabetta stoßen in der Produktionsstätte des berühmten Grappa ihrer Familie an. Unten, ihre Eltern Benito und Giannola Nonino. Nonino Grappa wurde 1897 von Orazio Nonino gegründet und ist seit 1973 weltberühmt. In jenem Jahr stellten Benito Nonino, Urenkel des Gründers Orazio, und seine Frau Giannola einen reinsortigen Grappa her, indem sie den Trester der Picolit-Trauben getrennt destillierten. Die Nonino Brennereien exportieren in 85 Länder und erwirtschafteten 2023 einen Umsatz von 18 Millionen Euro.